L'insegnamento della civica a scuola secondo l'esperto

"Servono competenze senza inutili etichette"

MASSIMO SCHIRA

La "costruzione" del cittadino partendo dai banchi di scuola è uno di quei temi che, spesso, infiammano il dibattito in Svizzera. Ad interrogarsi sul modo migliore di insegnare la civica sono anche gli storici e docenti di storia, che si troverebbero "al fronte", qualora - come ad esempio in Ticino - la civica dovesse diventare una materia a tutti gli effetti. "La prima cosa da valutare è a che livello scolastico si intende iniziare l'insegnamento - spiega al Caffè Sacha Zala, presidente della Società svizzera di storia -. Sicuramente nessuno mette in dubbio che insegnare le basi del funzionamento dello Stato ai futuri cittadini sia importante. Sul come farlo, però, è certamente più difficile rispondere. Direi comunque che più delle nozioni, servono competenze. Che esse siano etichettate come 'civica' o meno è irrilevante".

Altro aspetto da chiarire nel dibattito, secondo Zala, è come strutturare l'insegnamento "politico" in classe. "Quella di scorporare la civica dalla storia non mi sembra una buona soluzione - osserva -. L'introduzione di una nuova materia a scuola è sempre un problema, che, non da ultimo, causa costi amministrativi non indifferenti. Si rischia poi di togliere libertà ai docenti e agli istituti scolastici per quel che concerne le possibilità di integrare storia e civica".

Sul fatto che in una realtà come quella ticinese si vada a votare per decidere se introdurre una lezione obbligatoria di civica nelle scuole medie accanto a quelle di storia, Zala non ha dubbi. "È sempre un problema quando la scuola si trasforma in un discorso politico - afferma -. Negli ultimi dieci anni si è assistito un po' in tutta la Svizzera a questa tendenza di 'politicizzazione' della scuola. Ad esempio con i molti interventi dell'Udc a livello federale sul concordato Harmos".

Proprio quello dei concordati e dei piani di studio sovracantonali è un aspetto che il presidente degli storici considera estremamente importante per il sistema scolastico di un Paese come la Svizzera. "È necessario evitare che ognuno faccia per sé - conclude -. Chiaramente il Ticino rappresenta un po' un'eccezione a causa della lingua. Ma l'uniformità è utile e l''alleinweg', la scelta controcorrente ticinese, non è positiva".

03.09.2017